



LIFE16 NAT/SI/000644



NATURA 2000

Newsletter

LIFE FOR LASCA

N. 10/2021

Come la Lasca in Slovenia, anche nel Fiume Ticino esistono specie autoctone che sono ad elevato rischio di sopravvivenza a causa di numerose minacce come sbarramenti artificiali, inquinamento, alterazione dell'habitat, introduzione di specie alloctone, eccessiva pressione di pesca, ecc. In questo numero ci dedichiamo a due specie ittiche per le quali il Parco del Ticino si è impegnato e/o si impegna tuttora per la loro salvaguardia grazie ai progetti LIFE CON.FLU.PO. (<https://www.life-conflupo.eu/index.php?lang=it>) e LIFE TICINO BIOSOURCE (<http://ticinobiosource.it/>).

LO STORIONE COBICE (*Acipenser naccarii*)

Famiglia: Acipenseridi

Morfologia: il corpo è slanciato, con scheletro per la maggior parte cartilagineo, e presenta 5 serie di scudi ossei (1 dorsale, 2 laterali e 2 ventrali). Questi scudi si assottigliano con l'età e possono scomparire negli esemplari più vecchi. Il muso è corto e largo, arrotondato in punta dove sono presenti 4 corti barbigli che non arrivano fino alla bocca (in altre specie di storione la raggiungono). La bocca è rivolta verso il basso. La pinna caudale è eterocerca: il lobo superiore molto più sviluppato di quello inferiore. Le altre pinne sono inserite molto indietro sul corpo. La livrea è grigio-bruna variabile, con sfumature giallastre o verdastre, e si schiarisce gradualmente sui fianchi fino a diventare quasi bianca sul ventre.

Dimensione: può raggiungere 200 cm di lunghezza e 70/80 kg di peso.

Storioni cobice – foto archivio Parco Ticino



www.lifeforlasca.eu

Habitat e comportamento: lo storione cobice è un migratore anadromo, cioè si accresce in mare, ma si riproduce in acqua dolce, è quindi in grado di sopportare un'ampia variabilità di salinità. In mare occupa i fondali sabbiosi e ghiaiosi vicino agli estuari, restando tra i 10 e i 40 m di profondità. Nel periodo pre-riproduttivo risale i grandi fiumi in cerca delle zone adatte alla riproduzione. Sono però noti individui che riescono a svolgere l'intero ciclo vitale in acqua dolce.

Alimentazione: si ciba prevalentemente di macroinvertebrati acquatici che trova sui fondali come crostacei, larve di ditteri e soprattutto oligocheti (lombrichi), ma quando raggiunge dimensioni maggiori può nutrirsi anche di pesci.

Riproduzione: il periodo della riproduzione è la tarda primavera e la prima parte dell'estate (maggio-giugno). Nell'arco di 12 ore, attraverso emissioni successive, le femmine depongono le uova in acque ferme o con poca corrente, su fondale ghiaioso e con buona ossigenazione. Le uova vengono poi fecondate dai maschi. Una femmina può deporre fino a 5 milioni di uova. La maturità sessuale è raggiunta a 6 anni dai maschi e a 9 anni dalle femmine, che ovulano ogni 2-4 anni.

Distribuzione: questa specie è endemica nel bacino del Mar Adriatico, dove frequenta le coste settentrionali e orientali. Nelle acque interne il suo areale comprende i principali fiumi dell'Italia Settentrionale come Po, Tagliamento, Ticino, Adige, Brenta, Piave e Livenza, è inoltre presente in Dalmazia.

Stato di conservazione: è in forte contrazione ovunque.



Storione cobice, particolare del muso – foto G.R.A.I.A. srl

IL PIGO (*Rutilus pigus*)

Famiglia: Ciprinidi

Morfologia: il corpo è slanciato, robusto, di forma ovale, compresso lateralmente, con dorso alto. È ricoperto di scaglie circolari. La testa, in proporzione al resto del corpo, è piccola. Il muso è appuntito, con bocca rivolta leggermente verso l'alto. Anche l'occhio è piccolo. Le pinne invece sono ben sviluppate: la pinna dorsale è alta e si trova a metà della schiena in corrispondenza delle pinne ventrali; la pinna caudale è bilobata, con una netta incisione mediana. La livrea scura sul dorso si schiarisce sui fianchi dove si possono notare riflessi bronzei o dorati; sul ventre è biancastra con sfumature argentee.



Pigo maschio in periodo riproduttivo
– foto G.R.A.I.A. srl

Dimensioni: può raggiungere i 50-55 cm eccezionalmente anche 65 cm di lunghezza e 2-3 kg di peso nell'areale italiano.

Habitat e comportamento: è amante delle acque calme o a debole corrente, dove resta in grossi banchi che si muovono velocemente in senso orizzontale e verticale. Durante l'inverno, nei laghi, vive in profondità poiché la temperatura dell'acqua è più mite e consente la sopravvivenza di organismi di cui il pigo si alimenta. Nei mesi caldi torna in superficie, cercando zone soleggiate e riparate dai venti. Spesso il pigo viene ritrovato in ruscelli, canali e fontanili comunicanti con fiumi più ampi. La sua presenza in questi ambienti è dovuta alle piene o alle alluvioni, situazioni in cui la torbidità e la corrente dell'acqua lo spingono a cercare aree più pulite e tranquille.

Alimentazione: è onnivoro. Si nutre di vegetali, larve e insetti adulti, piccoli crostacei e molluschi, può cibarsi anche di uova, larve o avannotti di altri pesci. L'alimentazione è legata al ciclo stagionale e cambia a seconda del periodo:

Larve e piccoli insetti in primavera e autunno, vegetali in estate, invertebrati e residui vegetali in inverno quando, a differenza di altri Ciprinidi, non va in letargo e continua la sua attività alimentare rifugiandosi a maggiori profondità.

Riproduzione: il periodo riproduttivo inizia a febbraio e arriva fino a inizio primavera, talvolta anche a giugno. Si riproduce in acque pulite, poco profonde con corrente rapida, temperatura non superiore a 14°C, su fondali ciottolosi. Le uova, da 35.000 a 60.000 per kg di peso corporeo, sono adesive e vengono deposte sulla vegetazione e sulle pietre del fondo. La maturità sessuale è raggiunta a 2-3 anni dai maschi e a 3-4 anni dalle femmine. Durante il periodo della frega la testa e il dorso dei maschi si ricoprono di enormi bottoni nuziali pungenti e biancastri, questo li rende facilmente distinguibili.

Distribuzione: attualmente esistono popolazioni di pigo nel bacino del Danubio e nel distretto padano-veneto. Il pigo è la specie autoctona del genere *Rutilus* meno diffusa nelle acque italiane. Nel nostro paese è presente quasi esclusivamente nelle regioni settentrionali, soprattutto nei grandi laghi subalpini di origine glaciale della Lombardia (Lario, Maggiore, Olginate). Il pigo è poi presente nel Po e nel basso corso di alcuni suoi affluenti di sinistra: Ticino sub-lacuale, Adda, Serio e Oglio in Lombardia; Brenta, Livenza, Adige, Piave e Sile in Veneto. Lo si trova anche nei laghi di Mantova mentre è pressoché assente nel Lago di Garda. Da poco più di un decennio è stato immesso nell'Appennino Tosco-Emiliano e nel Lazio.

Stato di conservazione: ovunque in contrazione negli areali delle popolazioni originarie.

Pigo maschio – foto G.R.A.I.A. srl

